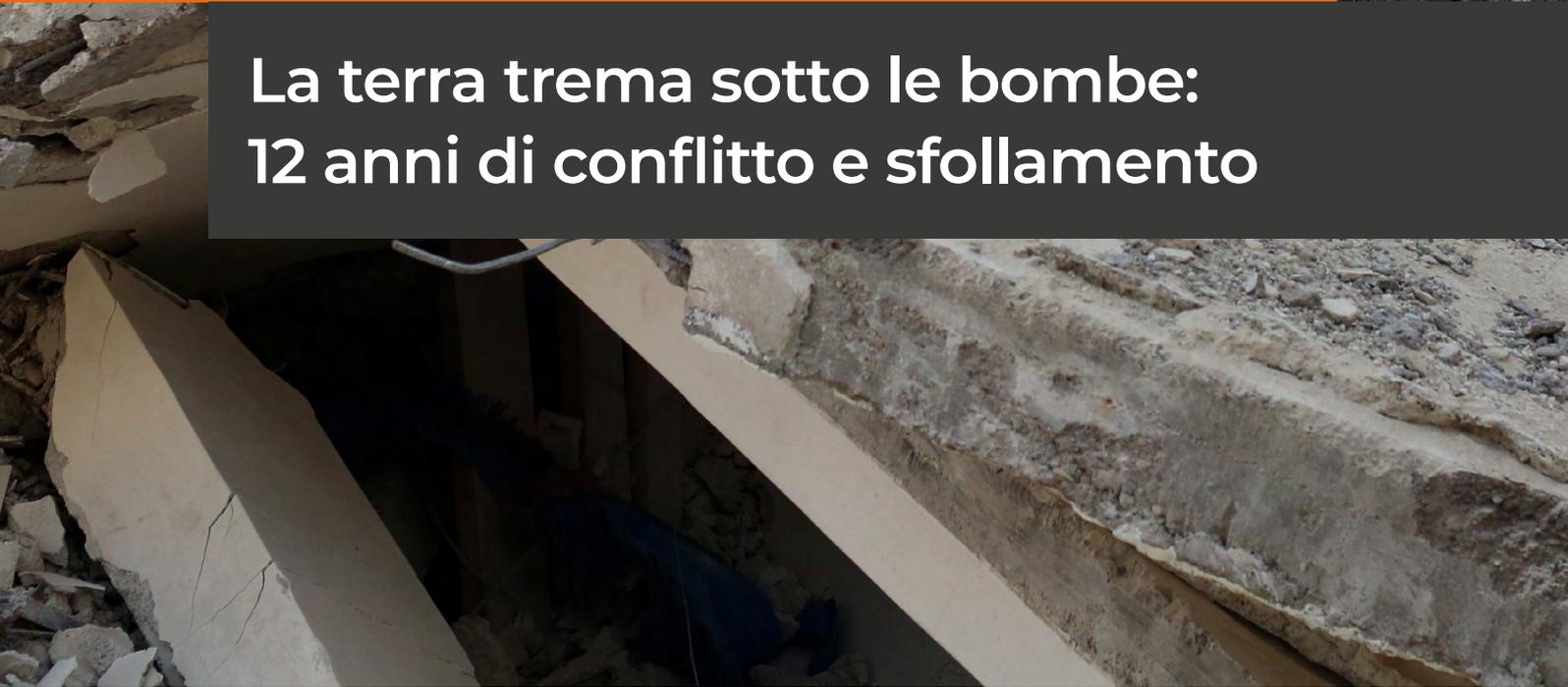




NORD-OVEST della SIRIA

La terra trema sotto le bombe:
12 anni di conflitto e sfollamento



NORD-OVEST della SIRIA

La terra trema sotto le bombe: 12 anni di conflitto e sfollamento nel Nord-Ovest della Siria

Introduzione

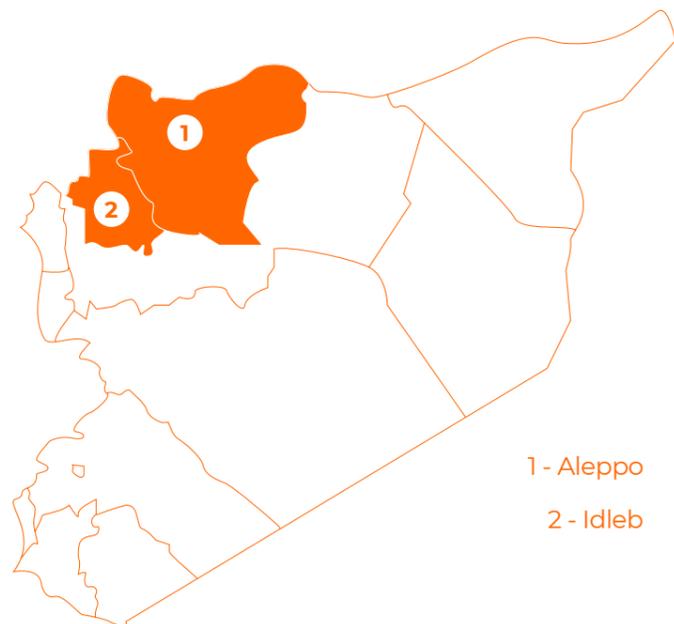
In un contesto caratterizzato dal coinvolgimento di diversi attori e interessi, la crisi siriana giunge al dodicesimo anniversario e continua a essere uno dei conflitti più complicati e devastanti del nostro tempo. Il conflitto ha causato immense sofferenze umane, tra cui sfollamenti diffusi, la morte di centinaia di migliaia di persone e la perpetrazione di molteplici crimini di guerra e violazioni dei diritti umani. In questo report ci concentreremo sulla situazione politica e umanitaria nella Siria nordoccidentale, area rimasta fuori dal controllo di al-Assad. Analizzeremo la risposta umanitaria al conflitto e le difficoltà nell'affrontare i crimini di guerra perpetrati. Auspichiamo che la nostra ricerca offra una migliore comprensione delle complessità della crisi siriana e della drammatica necessità di una soluzione globale e a lungo termine.



Highlights

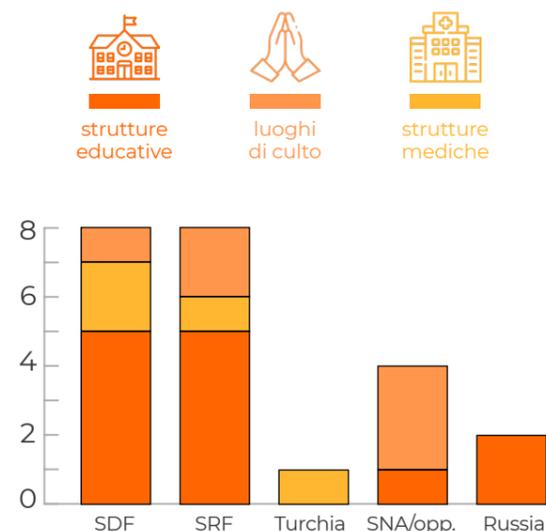
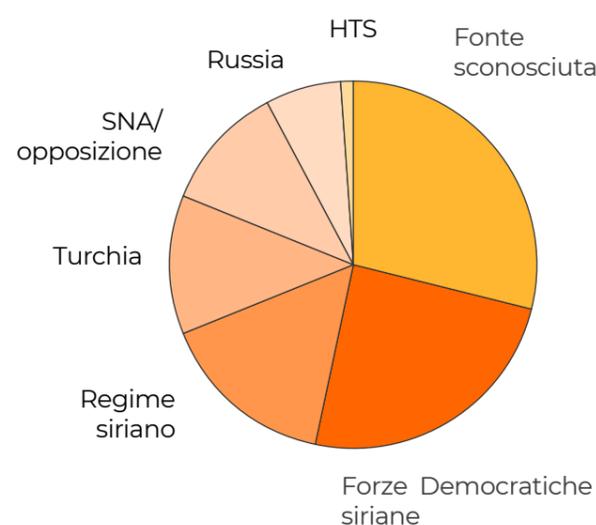
- › Nel nord-ovest della Siria (NWS) vivono oltre 4,5 milioni di persone, di cui più di 2,8 milioni sono sfollati interni (IDP). Gli IDP non hanno accesso ai servizi essenziali e vivono in alloggi al di sotto degli standard, danneggiati e insufficienti. Solo nel sottodistretto di Dana, secondo le stime, circa 75.000 IDP sono persone con disabilità, mentre donne e bambini costituiscono l'80% della popolazione. La mancanza di pane e di benzina sono ormai all'ordine del giorno e il numero di persone che si trova in condizioni di estrema necessità o di necessità catastrofica è aumentato.
- › Il sistema scolastico nella Siria nordoccidentale è frammentato e privo di risorse, con molti edifici scolastici distrutti o pesantemente danneggiati. I fattori economici continuano a essere una delle ragioni principali per cui i minori non frequentano la scuola, con un netto calo della frequenza quando i bambini diventano adolescenti.
- › La Russia è riuscita a limitare le operazioni transfrontaliere salvavita delle Nazioni Unite al valico di Bab al-Hawa e ha costretto il Consiglio di Sicurezza dell'ONU a prolungare la risoluzione a solamente sei mesi. Il fine ultimo a cui mira è quello di sostituire completamente gli aiuti transfrontalieri dalla Turchia con un sostegno trasversale dalle zone controllate dal regime di al-Assad. Ciò avrebbe effetti negativi sulla popolazione locale intrappolata nel Nord Ovest e comprometterebbe una soluzione diplomatica alla guerra. Inoltre il concetto di accesso umanitario incondizionato verrebbe minato dalla concentrazione delle attività delle Nazioni Unite a Damasco, in quanto gli aiuti potrebbero essere utilizzati dalle autorità siriane per fini politici e commerciali, e gli sforzi russi per ripristinare le relazioni internazionali con il regime siriano verrebbero accelerati.
- › A seguito dei due terremoti che hanno colpito la zona di confine tra Turchia e Siria, milioni di persone nelle aree controllate dall'opposizione nel Nord-Ovest della Siria sono state tagliate fuori dai soccorsi essenziali e dagli aiuti umanitari, a causa della riluttanza a utilizzare altri valichi di frontiera senza l'autorizzazione del regime siriano o del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

1. Quadro generale della situazione umanitaria



Operazioni militari in cui hanno attaccato*

prima metà del 2022



* Rete siriana per i diritti umani, Rapporto annuale 2022

Conflitto

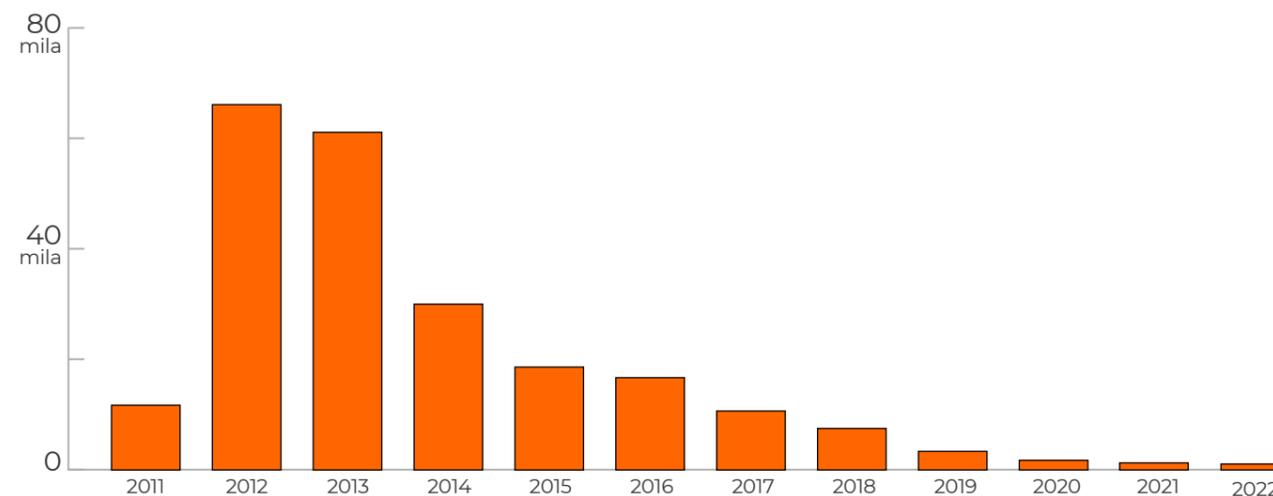
Nonostante una generale diminuzione delle ostilità su larga scala in tutta l'area dall'inizio del conflitto nel 2011, la situazione della sicurezza rimane altamente volatile e soggetta a escalation¹. **Persistono scontri armati, attacchi aerei e bombardamenti, nonché frizioni tra le varie forze in conflitto e al loro interno.**

Diversi attacchi - la Rete siriana per i diritti umani ha contato 39 attacchi nel 2022 - hanno spesso danneggiato o distrutto

infrastrutture civili e colpito le risorse alimentari e idriche². Ciò ha portato a una significativa interruzione dei servizi essenziali (compresa l'energia elettrica), ha costretto le organizzazioni umanitarie a sospendere temporaneamente alcune attività e ha causato continui disagi e interruzioni del sistema scolastico e lavorativo.

Questi attacchi hanno causato anche morti tra i civili - 1.057 nel 2022³ -, sfollamenti e ulteriori distruzioni.

Morti civili per anno*



¹ Rete siriana per i diritti umani, Rapporto annuale 2022

² Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sulla Repubblica araba siriana, rapporto alla 51ª sessione regolare del Consiglio dei diritti umani

³ Rete siriana per i diritti umani, Rapporto annuale 2022

* Rete siriana per i diritti umani, Rapporto annuale 2022

Popolazione

La Siria nord-occidentale rimane una complessa emergenza umanitaria e di protezione caratterizzata da 12 anni di ostilità e dalle sue conseguenze a lungo termine, tra cui un numero estremamente elevato di sfollati interni.

A fronte di una **popolazione di circa 4,5 milioni di persone⁴, più di 2,8 milioni sono sfollati interni⁵** - con la più alta concentrazione nel governatorato di Idlib - costretti a spostarsi principalmente a causa delle ostilità, dei problemi di sicurezza e del deterioramento economico.

1,8 milioni di sfollati interni vivono in 1.441 campi o siti informali. La maggior parte di questi siti è costituita da ripari inadeguati, danneggiati e/o insufficienti e privi di servi-

zi di base⁶, in particolare a Dana, dove vive oltre il 70% degli IDP del nord-ovest della Siria. Le donne e i bambini rappresentano l'80% di questa categoria⁷ mentre più di 75.000 sfollati interni sarebbero persone con disabilità⁸.

Inoltre, nel Nord Ovest della Siria la carenza sistematica di beni di prima necessità, tra cui pane e carburante, è diventata prassi e il numero di persone che vive in condizioni di grave o catastrofico bisogno è aumentato, raggiungendo un totale di 4,1 milioni di persone (di cui 2,91 milioni vivono nel governatorato di Idlib). Infine, più di recente, l'accelerazione del declino economico è diventato un ulteriore fattore che sta aggravando le già esistenti vulnerabilità.

⁴ OCHA, Rapporto sulla situazione gennaio 2023

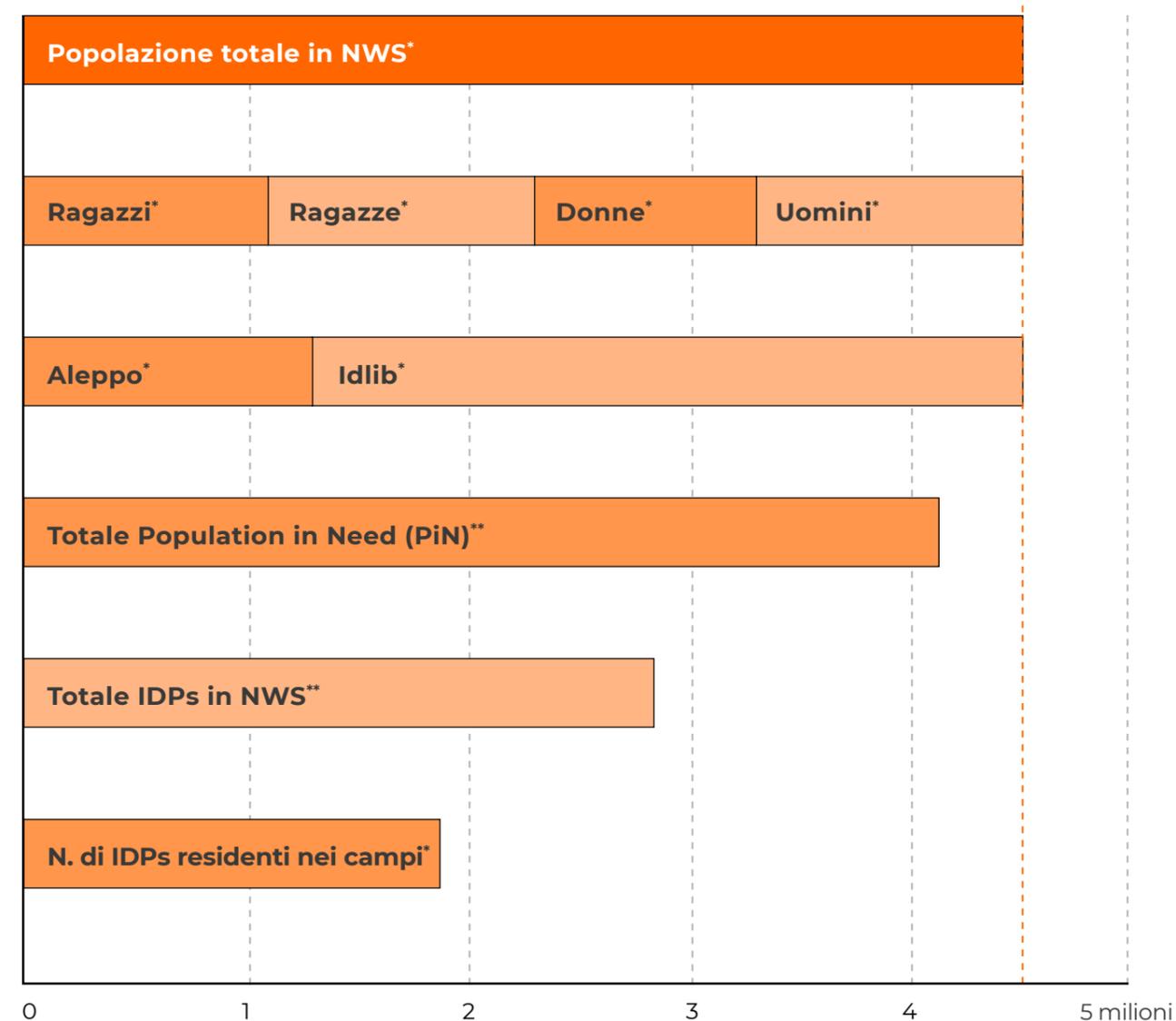
⁵ OCHA, Situation report and 2023 Humanitarian Needs Overview: Repubblica Araba Siriana

⁶ OCHA, Situation report and 2023 Humanitarian Needs Overview: Repubblica Araba Siriana

⁷ OCHA, Rapporto sulla situazione gennaio 2023

⁸ Siti IDP Matrice di monitoraggio integrato 2022

4,5 M



* OCHA e OCHA sitrep (JAN 23)

** Humanitarian needs overview

Colera

A rendere ancora più pesante la sofferenza umana nell'area già dilaniata dal conflitto ha contribuito l'annuncio del primo caso di colera il 19 settembre, scoperto nel distretto di Jarablus nel governatorato di Aleppo. Da allora si è diffuso in tutta l'area.

Al 31 gennaio, sono stati segnalati 24.124 casi sospetti a Idleb e 19.438 ad Aleppo. Mentre nel resto della Siria è stata osservata una leggera diminuzione dei casi rispetto al 2022, in alcuni sottodistretti (Dana, Maarat Masrin, Idleb, Azaz e Jarablus) se ne è registrato invece un aumento⁹.

Poiché il colera è una malattia diarroica altamente contagiosa, trasmessa in genere attraverso l'acqua contaminata, è particolarmente pericoloso per coloro che vivono in ambienti sovraffollati e insalubri, come i campi per sfollati interni. Se non trattata, può uccidere in poche ore a causa della rapida disidratazione.

La povertà dei sistemi idrici e igienico-sanitari, il dissesto dei sistemi sanitari di monitoraggio delle malattie, il collasso del sistema sanitario e il deterioramento delle condizioni socioeconomiche aggravano la situazione.



⁹ Rapporto sulla situazione dell'epidemia di colera in tutta la Siria n. 12 Pubblicato il 31 gennaio 2023

* Whole of Syria Cholera Outbreak Situation Report no. 12 Issued 31 January 2023

Istruzione

Il sistema educativo rimane frammentato e con scarse risorse, limitando la possibilità dei minori di accedere regolarmente ai servizi educativi. **I bambini in età scolare nel nord-ovest della Siria sono 1.835.450, ma il 44% non va a scuola¹⁰ - di questi, il 19% non è mai stato iscritto, mentre gli altri hanno abbandonato gli studi.**

Molti edifici scolastici sono stati distrutti o pesantemente danneggiati da anni di conflitto. In tutti i governatorati, le aule sono sovraffollate e le scuole funzionano a turni multipli per servire più studenti possibili. Gli edifici mancano di strutture di base come arredi scolastici, servizi igienici/lavandini, acqua calda ed elettricità. La necessità di lavorare continua a essere una delle ragioni principali per cui i minori non frequentano la scuola¹¹.

Le pressioni economiche, unite alla mancanza di scuole primarie e secondarie superiori, contribuiscono a un forte calo della frequenza quando i bambini diventano adolescenti. Anche le attività educative sono state colpite dai tagli all'elettricità e dai costi proibitivi per il funzionamento dei generatori necessari per riscaldare le scuole, per l'uso dei laboratori informatici, dei proiettori o di internet durante l'orario scolastico. Inoltre, la rete delle scuole pub-

bliche funziona con risorse umane insufficienti che lavorano per stipendi miseri, se non addirittura non retribuite. In aggiunta, l'aggravarsi della crisi economica sta compromettendo la capacità della maggior parte delle famiglie di sostenere i costi per mandare i figli a scuola.

Infine, le operazioni militari compromettono la sicurezza delle scuole e persino il tragitto tra la scuola e i campi dove vive la maggior parte degli studenti è spesso rischioso.

L'istruzione e la presenza di spazi di apprendimento sicuri è fondamentale per la protezione dei bambini. Il sostegno a breve termine e limitato al sistema educativo nel Nord Ovest della Siria sta mettendo a rischio i minori, minando i livelli di alfabetizzazione di un'intera generazione e aumentando il loro disagio psicosociale. L'abbandono prematuro della scuola mette a repentaglio la sicurezza dei bambini, poiché li espone immediatamente ad altri rischi e forme di abuso, come il lavoro minorile, il matrimonio combinato e gravidanze precoci. L'effetto a catena si protrae fino all'età adulta, quando la qualità della vita diminuisce e le opportunità si riducono per chi abbandona la scuola.

¹⁰ Il Rapporto di valutazione congiunta dei bisogni educativi (JENA)

¹¹ Panoramica dei bisogni umanitari 2023: Repubblica Araba Siriana

Effetti a lungo termine dello sfollamento interno

Lo sfollamento interno ha un impatto molto forte sulla vita degli IDP, di chi li ospita e delle comunità che lasciano.

Le conseguenze si fanno sentire maggiormente con il passare del tempo - in Siria sono passati 12 anni - e comportano: **il deterioramento della situazione economica e la povertà diffusa; la mancanza e la perdita di mezzi di sussistenza e di documenti; la distruzione e la perdita di alloggi e proprietà; cicli prolungati e multipli di sfollamento; condizioni di vita al di sotto degli standard; la scarsità di risorse naturali.**

In particolare, la mancanza/perdita di documenti civili ha un effetto ancora più severo sui gruppi con specifiche vulnerabilità, come le donne e i bambini. Limita la possibilità di ereditare proprietà, ottenere la custodia dei figli o registrare i bambini nati. La registrazione fornisce il riconoscimento ufficiale dell'esistenza, dell'identità e della nazionalità di un bambino. I bambini non registrati possono incontrare difficoltà nell'accesso ai servizi e ai diritti di base. Inoltre, la mancanza di documenti può comportare difficoltà nell'accesso ai servizi e ai diritti di base, oltre ad aggravare una serie di rischi di protezione e di vulnerabilità esistenti in termini di libertà di movimento e di aumento del rischio

di apolidia, limitando anche la possibilità di accedere all'assistenza umanitaria o di chiedere protezione. Queste circostanze forniscono solo un assaggio dei molteplici fattori che continuano a causare uno stress significativo e, in molti casi, un esplicito trauma psicologico. **Per gli sfollati interni, come per tutta la popolazione, sono evidenti i traumi psicologici significativi e prolungati**, che spesso però non vengono segnalati a causa della mancanza di risorse (personale e infrastrutture) per valutare e affrontare i loro bisogni specifici.

Con il proseguire della guerra, il deterioramento delle condizioni macroeconomiche si aggrava e sembra destinato a peggiorare ulteriormente. Gli effetti combinati del deprezzamento della valuta, dell'impenata dei prezzi, della riduzione delle entrate fiscali, dell'aumento del debito interno e delle diffuse perdite di mezzi di sussistenza hanno fatto precipitare ulteriori segmenti della popolazione in condizioni di bisogno umanitario. Nel novembre 2022¹², il prezzo medio nazionale del paniere alimentare standard di riferimento del World Food Programme (WFP) ha raggiunto il livello più alto mai registrato dall'inizio del monitoraggio nel 2013. Le difficoltà finanziarie in cui si trovano gli sfollati interni limitano l'integrazione e la capacità di assicurarsi i mezzi di sussistenza dopo lo sfollamento.

¹² WFP Syria Country Brief, dicembre 2022



2. Civili vittime del fuoco incrociato

La situazione di vulnerabilità descritta nella sezione precedente è direttamente correlata a un complesso e contrastante scenario di interessi politici e militari nella stessa regione, dove i vitali aiuti umanitari sono diventati merce di scambio di valore diverso per ciascuna delle parti in conflitto. **Infatti le ragioni principali per cui i bisogni umanitari sono aumentati drasticamente dal 2020 sono i vincoli di accesso all'assistenza umanitaria stessa e la diminuzione dei fondi per la risposta in quest'area**, tutti accentuati dalla guerra in Ucraina. Sia dal punto di vista politico

che umanitario, il Nord Ovest della Siria è una bolla che sta per scoppiare - di nuovo. Fin dai primi anni del conflitto, questo è stato un territorio conteso, con Idlib il cui controllo è cambiato più volte negli ultimi 12 anni e il nord di Aleppo che è stato indirettamente occupato dalla Turchia¹³. A seguito di anni di conflitti, insurrezioni, alleanze e interessi militari, l'area è di fatto frammentata in due grandi centri di potere controllati dal gruppo armato non statale HTS e dall'ultimo residuo del movimento rivoluzionario noto come Governo provvisorio siriano e SNA¹⁴.

¹³ AP spiega l'operazione "Ramo d'ulivo" della Turchia ad Afrin, in Siria

¹⁴ L'elenco dei gruppi armati non statali presenti nel nord-ovest della Siria è piuttosto ampio e diversificato in termini di affiliazioni e motivazioni. Mentre l'SNA è il naturale successore delle Forze dell'Esercito Libero Siriano e dovrebbe operare sotto il governo del Governo provvisorio siriano con sede ad Azaz (Aleppo), in realtà la Turchia esercita un potere completo su queste istituzioni. D'altra parte, HTS è stato fondato nel 2017 principalmente da una scissione del Fronte Jabhat al-Nusra, legato ad Al-Qaeda, e di altri gruppi islamisti, e ha fondato un Governo di Salvezza opposto che governa da Idlib. Maggiori informazioni sulle complicate identità e affiliazioni dei gruppi armati non statali nell'area sono disponibili in: [Introduzione - Strategie della guerra per procura turca nel nord della Siria](#).

Più recentemente, e dopo due campagne militari transfrontaliere della Turchia che hanno consolidato il suo controllo su parti del territorio siriano, il regime di al-Assad ha lanciato una nuova offensiva militare per riconquistare Idlib¹⁵ - area di influenza turca - alla fine del 2019. L'offensiva ha generato il più grande spostamento di popolazione dall'inizio della guerra, spingendo più a nord quasi un milione di persone in fuga dalle bombe e dal regime¹⁶. Il clima di tensione tra il regime, la sua alleata Russia e la Turchia si è inasprito a tal punto che questi due Paesi hanno sfiorato il conflitto diretto. Il disastro è stato evitato grazie a un insoddisfacente e inconcludente accordo di cessate il fuoco: La Russia ha accettato la presenza di forze armate sostenute dalla Turchia a controllo del confine e ha interrotto i tentativi di al-Assad di replicare l'assedio di Aleppo nella vicina città di Idlib¹⁷.

¹⁵ Le truppe turche in Siria minacciate negli avamposti di Idlib - Al-Monitor: copertura indipendente e affidabile del Medio Oriente

¹⁶ Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sulla Siria: Livelli di sfollamento senza precedenti e condizioni disastrose per i civili nella Repubblica Araba Siriana | OHCHR

¹⁷ Russia e Turchia raggiungono un accordo per il cessate il fuoco nel nord-ovest della Siria | AP News

¹⁸ Le vittime del terremoto in Siria sono intrappolate da Assad. Foreign Affairs

La contrapposizione di diversi interessi è all'origine dell'attuale catastrofe umanitaria e costringe la popolazione a rimanere in un limbo. Ad oggi, circa il 20% della popolazione siriana vive su un territorio pari al 4% della superficie totale, in cui il 65% delle infrastrutture essenziali è inutilizzabile e il 90% della popolazione dipende dagli aiuti umanitari¹⁸. **A causa dei trasferimenti forzati, dei bombardamenti e degli assedi da parte del regime, più di due terzi degli attuali residenti del nord-ovest sono effettivamente sfollati da altre aree del Paese.**

Nonostante la vasta portata dei bisogni, il nord-ovest è costretto a dipendere da un'unica iniziativa transfrontaliera promossa dalle Nazioni Unite, che prevede l'invio di rifornimenti dalla Turchia attraverso il valico di frontiera di Bab al-Hawa. Tuttavia, non è sempre stato così.

Nel 2014, il Consiglio di Sicurezza ha concesso alle Nazioni Unite la prima autorizzazione a inviare aiuto umanitario transfrontaliero alle regioni siriane controllate dall'opposizione senza il consenso di Damasco, motivata dal prolungato ricorso ad assedi aggressivi da parte delle forze del regime per riconquistare il territorio¹⁹.

Inizialmente, questo mandato comprendeva quattro valichi di frontiera consentendo alle agenzie delle Nazioni Unite di accedere alle regioni meridionali, settentrionali e orientali della Siria, oltre che alla parte nord-occidentale del Paese. Questa scelta, tuttavia, era legata alle decisioni politiche del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dove la Russia, principale alleato del regime oppressivo di al-Assad, ha fatto pressione sui membri del Consiglio affinché limitassero il meccanismo nel tempo, facendo leva sul suo potere di veto. In definitiva, Mosca è riuscita a confinare le operazioni transfrontaliere delle Nazioni Unite al valico di Bab al-Hawa, al termine di accese discussioni tra la fine del 2019 e la metà del 2020, durante le quali Russia e Cina hanno usato il loro potere di veto

per respingere per tre volte le risoluzioni di rinnovo del mandato²⁰. Infine, durante il voto di rinnovo del luglio 2022, la Russia ha imposto la riduzione del mandato del Consiglio a 6 mesi e il compromesso sulla riconversione dei fondi per la ricostruzione.

L'obiettivo finale della Russia è quello di smantellare completamente il meccanismo transfrontaliero e di passare a un'assistenza trasversale che provenga direttamente dall'area controllata da al-Assad, ma le conseguenze sarebbero deleterie per la popolazione intrappolata nell'area e minerebbero la risoluzione politica del conflitto. Da un lato, la situazione umanitaria si deteriorerebbe rapidamente se il mandato transfrontaliero scadesse, perché le ONG non sarebbero in grado di sostituire le operazioni delle agenzie ONU²¹. Dall'altro lato, la centralizzazione delle operazioni umanitarie dell'ONU a Damasco eroderebbe ulteriormente il principio dell'accesso umanitario incondizionato, dato che il governo siriano spesso nega alle agenzie ONU l'accesso alle aree controllate dall'opposizione come strumento di guerra.²²

¹⁹ Syrian Lives in Peril: The Fight to Preserve Syria's Last Humanitarian Border Crossing. Atlantic Council

²⁰ Un mandato umanitario vitale per il nord-ovest della Siria | Crisis Group

²¹ Syrian Lives in Peril: The Fight to Preserve Syria's Last Humanitarian Border Crossing. Atlantic Council

²² Un'ampia bibliografia ha descritto e documentato la pratica degli assedi e della fame come arma da parte del regime siriano, ma anche di altre parti in conflitto. La fonte più nota è il rapporto pubblicato dalla Commissione Internazionale indipendente d'inchiesta sulla Repubblica Araba Siriana nel maggio 2018, "Assedi come arma di guerra: accerchiare, affamare, arrendersi, evacuare".

Inoltre, gli analisti internazionali hanno documentato i metodi sofisticati e istituzionali di cooptazione degli aiuti da parte dei funzionari siriani, che si traducono in un meccanismo su larga scala di deviazione degli aiuti per scopi politici ed economici²³. Di conseguenza, i finanziamenti delle Nazioni Unite verrebbero molto probabilmente convogliati verso aree di interesse per il regime siriano, il che potrebbe indur-

re i donatori occidentali a diminuire i loro finanziamenti. Infine, **la concentrazione delle operazioni ONU a Damasco accelererebbe anche gli sforzi russi per normalizzare i rapporti con il governo siriano e vanificherebbe gli sforzi internazionali per promuovere una risoluzione a lungo termine e politicamente imparziale del conflitto siriano e la responsabilità dei crimini commessi da tutte le parti**²⁴.



²³ Truccare il sistema: Le politiche governative cooptano gli aiuti e i finanziamenti per la ricostruzione in Siria | HRW

²⁴ Jacob Kurtzer, Will Todman. La possibile fine degli aiuti transfrontalieri in Siria, 2020

3. Un enorme punto di domanda: la vita dopo il terremoto

Tra anni di stagnazione e progressivo degrado dello spazio umanitario, il contesto ha subito un drastico cambiamento dovuto ai due grandi terremoti e alle centinaia di scosse di assestamento che hanno devastato la Turchia meridionale e la Siria settentrionale il 6 febbraio²⁵. Come risultato, milioni di persone nelle aree controllate dall'opposizione nel Nord-Ovest della Siria sono state per lo più tagliate fuori dall'accesso ai soccorsi essenziali e al materiale di soccorso.

Sebbene l'8 febbraio la Turchia abbia apparentemente autorizzato la consegna degli aiuti attraverso due ulteriori valichi di frontiera, le agenzie delle Nazioni Unite sono state riluttanti a utilizzarli in assenza di un'autorizzazione da parte del regime siriano o del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Di conseguenza, **i sopravvissuti al terremoto nel Nord-Ovest della Siria sono stati costretti a fare affidamento sulle riserve di aiuti forniti prima del terremoto, che erano però insufficienti e inadeguate.**

Questa situazione si è protratta per otto giorni fino alla fine del 13 febbraio, quando il regime siriano ha finalmente concesso il permesso di aprire altri due valichi di frontiera nel nord.

Eppure, gli esperti di diritto internazionale hanno discusso per giorni sull'irrelevanza dell'autorizzazione del regime ad attivare una risposta di emergenza transfrontaliera completa con squadre di ricerca e salvataggio. Amnesty International ha rilasciato una dichiarazione nel luglio 2022²⁶ citando una guida di esperti commissionata dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) in cui si afferma che in situazioni eccezionali, come **nel caso in cui un Paese stia ostacolando illegalmente l'assistenza salvavita per una parte della sua popolazione civile, le organizzazioni internazionali possono "condurre operazioni temporanee di soccorso umanitario per portare forniture salvavita" senza il consenso delle parti in conflitto.**

²⁵ Due terremoti di 7,8 e 7,5 gradi vicino al confine Turchia/Siria

²⁶ Siria/ONU: l'Assemblea generale delle Nazioni Unite deve assumersi la responsabilità di garantire che gli aiuti continuino a raggiungere i civili in difficoltà - Amnesty International

Inoltre, poche settimane prima del terremoto, 16 giuristi internazionali, tra cui ex giudici della Corte Internazionale di Giustizia, hanno firmato una lettera sulla stessa linea, fornendo argomenti legali per rovesciare la narrazione della Russia e di al-Assad²⁷.

I giuristi hanno affermato che: "Interpretazioni troppo caute del diritto internazionale non dovrebbero mettere a rischio le vite di milioni di persone che continuano a fare affidamento sugli aiuti transfrontalieri nel Nord e nel Nord-Ovest, né si dovrebbe permettere loro di cambiare e politicizzare il panorama del diritto internazionale umanitario".

Ancora più deludente è stato l'impatto dell'apertura dei due altri valichi di frontiera. Al momento in cui scriviamo, 617 camion che trasportano aiuti umanitari hanno raggiunto l'area fuori dal controllo di al-Assad, ma meno del 25% lo ha fatto attraverso i valichi riabilitati²⁸.

Inoltre, l'autorizzazione è legata agli aiuti umanitari, escludendo l'accesso alle squadre di ricerca e soccorso e ai macchinari pesanti per rimuovere le macerie e ricostruire le case.

Alla scadenza del termine dei tre mesi di autorizzazione, si riaccenderà il dibattito sul rinnovo della risoluzione del Consiglio di Sicurezza per mantenere Bab al-Hawa aperto indipendentemente dalle volontà di Damasco. Ancora una volta la popolazione del Nord-Ovest della Siria dovrà affrontare il proprio destino senza garanzie per un futuro sicuro. Questo timore è giustificato dalle strategie adottate da Assad durante la settimana di negoziati, in cui ha cercato di ottenere la revoca delle sanzioni internazionali offrendo come contropartita la possibilità di utilizzare i valichi di frontiera - che non controlla nemmeno. La revoca delle sanzioni significherebbe di fatto la normalizzazione delle relazioni con il regime e il ritorno dall'ostracismo internazionale²⁹.

²⁷ La lettera pubblicata nel 2023 e le risorse legali aggiuntive sono raccolte nell'ambito di un'iniziativa internazionale e supportate da eminenti esperti di diritto internazionale e umanitario. L'aiuto transfrontaliero in Siria è legale

²⁸ Siria nord-occidentale - Terremoti del 2023: Risposta umanitaria e rapporti digitali sulla situazione

²⁹ Il regime siriano di Assad vede un'opportunità nelle conseguenze del terremoto - The Washington Post

Il regime di Assad è stato accusato di aver commesso diffuse violazioni dei diritti umani, tra cui torture, detenzioni arbitrarie ed esecuzioni extragiudiziali. Con una stima di **306.887 morti civili dirette nei primi 10 anni di guerra**, la popolazione siriana è la principale e unica vittima del conflitto. Si tratta comunque di un resoconto parziale dei decessi complessivi, poiché per completare il quadro delle vittime sarebbero necessarie stime delle morti non civili e dei decessi causati dagli effetti indiretti del conflitto, dovuti principalmente alla privazione o alla limitazione dell'accesso a beni di prima necessità come cibo, acqua e servizi sanitari³⁰.

La normalizzazione dei legami con il regime potrebbe essere vista come un'approvazione di queste azioni, minando gli sforzi per accertare le responsabilità delle violazioni dei diritti umani³¹.

Potrebbe anche minare gli sforzi per sostenere l'opposizione e promuovere riforme democratiche in Siria, alienare altri Paesi della regione e creare tensioni diplomatiche. Inoltre, l'economia siriana è stata devastata dal conflitto e la normalizzazione dei legami con il regime potrebbe fornire sostegno finanziario e beni a un governo che è stato accusato di utilizzare tali risorse per arricchirsi a spese del popolo siriano.

³⁰ Rapporto OHCHR A/HRC/50/68

³¹ L'elenco cronologico degli eventi più importanti durante i 12 anni di guerra e l'elenco degli assedi e degli attacchi con armi chimiche riconosciuti da organismi internazionali indipendenti sono riportati nell'Allegato 2.



4. Conclusione

Il futuro della Siria nord-occidentale era già compromesso prima del terremoto. Qualsiasi tentativo di rivitalizzare economicamente la regione senza una soluzione coraggiosa che ponga fine alle operazioni militari e alla lotta delle fazioni politiche per il potere non porterà benefici ai civili nel lungo periodo, soprattutto in termini di diritti fondamentali. Le conseguenze del devastante terremoto avranno un impatto significativo sulla qualità della vita delle persone nei prossimi mesi. Ogni volta che il regime siriano rallenta e impedisce l'arrivo di aiuto umanitario nel Nord-Ovest per ottenere un vantaggio politico, quando

HTS blocca i pochi aiuti che arrivano dalle zone controllate dal governo, e mentre l'Occidente non mostra né urgenza né volontà di supportare questa area, si supera una nuova linea rossa e si violano le Convenzioni di Ginevra³².

Il blocco illegittimo degli aiuti umanitari attraverso i valichi di frontiera al di fuori del quadro delle Nazioni Unite è l'esempio più evidente dell'uso strumentale degli aiuti da parte del regime. Non solo i valichi di frontiera non sono sotto il controllo del regime, ma la sua intenzione è stata chiara fin dall'inizio: l'accaparramento di risorse, il disprezzo per le sofferenze della popolazio-



³² Così vicini eppure così lontani: L'isolamento politico ed economico della Siria nord-occidentale. L'Istituto Tahrir per il Medio Oriente

ne nelle aree fuori dal suo controllo e la punizione della popolazione stessa per il suo percepito allineamento politico. Il conflitto siriano è stato caratterizzato da numerosi crimini di guerra e violazioni dei diritti umani commessi da varie parti in causa. **Affrontare questi problemi e attribuire le responsabilità agli autori è una sfida complessa e sfaccettata che richiede:**

1 **Proteggere il quadro umanitario transfrontaliero per la popolazione sfollata**, in quanto unico meccanismo corrente in grado di garantire la fornitura di assistenza imparziale e indipendente.

2 **Sostenere il lavoro della Commissione Internazionale Indipendente d'inchiesta sulla Repubblica Araba Siriana.** Le Nazioni Unite hanno istituito un meccanismo per indagare e perseguire i crimini di guerra commessi in Siria, ma per essere efficace ha bisogno del sostegno della comunità internazionale. I Paesi e le organizzazioni possono contribuire a questo sforzo fornendo fondi e risorse al meccanismo e sostenendo il suo lavoro a livello diplomatico.

3 **I crimini di guerra sono stati commessi da molti attori diversi nel conflitto siriano**, tra cui le forze governative, i gruppi di opposizione e le potenze straniere. **Tutti i responsabili devono essere chiamati a rispondere**, indipendentemente dalla loro posizione o affiliazione. Le organizzazioni della società civile, i difensori dei diritti umani e i gruppi di vittime possono svolgere un ruolo importante nel documentare e sostenere la giustizia in Siria. Nel complesso, nessuna normalizzazione delle relazioni diplomatiche con gli autori di tali violazioni può avvenire senza aver prima accertato le responsabilità e garantito giustizia alle vittime.

4 **Garantire l'accesso alla giustizia e alle riparazioni:** le vittime di crimini di guerra e le loro famiglie hanno diritto alla giustizia e alle riparazioni. Ciò può includere l'accesso a procedimenti legali, il risarcimento alle vittime per le perdite subite e il sostegno psicosociale per coloro che hanno subito perdite e traumi.

Nel complesso, affrontare i crimini di guerra in Siria richiede un impegno a lungo termine da parte della comunità internazionale e un approccio multiforme che combini misure legali, politiche e sociali.

ALLEGATI

Cronologia degli eventi principali

2011

Inizia la guerra civile siriana, con i gruppi di opposizione che prendono il controllo di alcune parti del Paese, compresa la Siria nord-occidentale.

2013

Il governo siriano e i gruppi di opposizione partecipano a colloqui di pace a Ginevra; il governo siriano e Hezbollah iniziano un'offensiva a Qusair, vicino al confine libanese, provocando lo sfollamento di migliaia di civili. Il governo siriano è accusato di aver usato armi chimiche nella città di Ghouta.

2015

Il governo siriano, con il sostegno della Russia, inizia un'offensiva nella Siria nord-occidentale, recuperando il territorio dai gruppi di opposizione. La Russia inizia a fornire supporto militare al governo siriano, compresi attacchi aerei nella Siria nord-occidentale; l'ISIS lancia una serie di attacchi alle aree controllate dai curdi nella Siria settentrionale.

2012

L'Esercito siriano libero (FSA) prende il controllo della città di Aleppo; le milizie curde iniziano a controllare parti della Siria nordoccidentale, tra cui Afrin. L'esercito siriano bombarda la città di Houla, nella provincia di Homs, uccidendo oltre 100 persone; la Turchia inizia a fornire sostegno all'opposizione e ospita migliaia di rifugiati siriani.

2014

Lo Stato Islamico (ISIS) guadagna un punto d'appoggio nella Siria nordoccidentale, conquistando parti di territorio sia sotto il controllo del governo siriano che dei gruppi di opposizione.

2016

Il governo siriano, con il sostegno della Russia, riconquista la città di Aleppo dai gruppi dell'opposizione dopo mesi di assedio e bombardamenti. Il governo siriano lancia un'offensiva nella provincia di Latakia, sfollando migliaia di civili; l'ISIS lancia un attacco alla città di Kobane, a maggioranza curda.

2017

Hayat Tahrir al-Sham (HTS), una fazione islamista con legami con Al-Qaeda, emerge come forza dominante nella Siria nord-occidentale. La Turchia lancia un'operazione militare nella Siria nordoccidentale, denominata "Operazione Scudo dell'Eufrate", con l'obiettivo di respingere sia l'ISIS che le milizie curde; Russia, Iran e Turchia si incontrano ad Astana, in Kazakistan, per discutere una soluzione politica al conflitto siriano.

2019

Il governo siriano, con il sostegno della Russia, riprende l'offensiva nella provincia di Idlib, provocando una crisi umanitaria con la fuga di centinaia di migliaia di civili; la Turchia lancia un'operazione militare nel nord-est della Siria, denominata "Operazione Sorgente di Pace"; il governo siriano riconquista la città di Daraa, una roccaforte chiave dell'opposizione nel sud della Siria.

2021

Continuano le violenze nel nord-ovest della Siria, con scontri tra gruppi armati e attacchi in corso da parte del regime siriano e della Russia

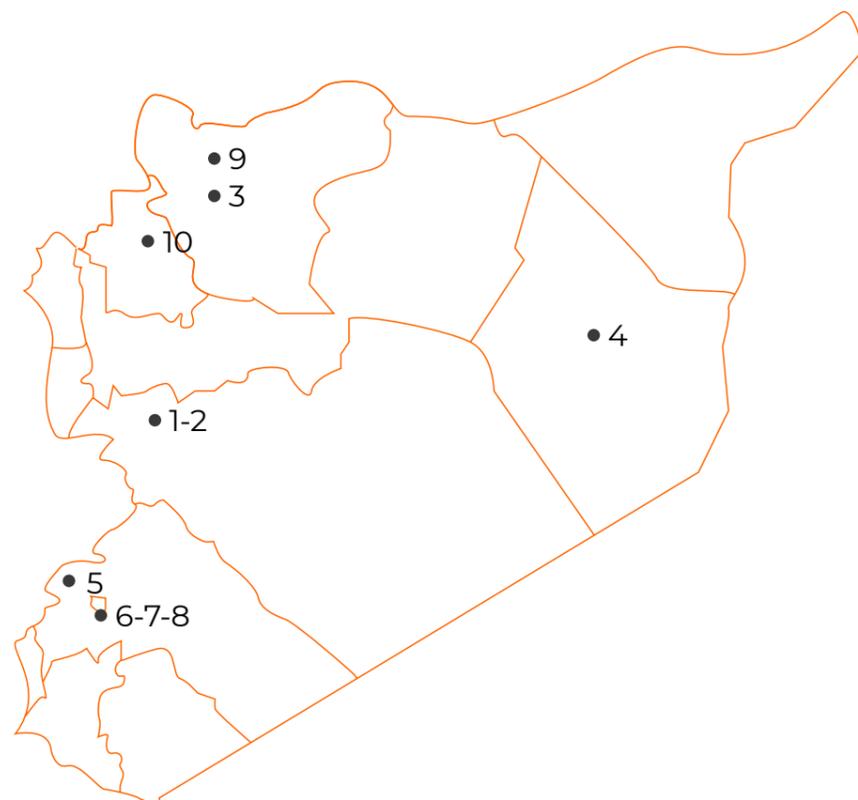
2018

Il governo siriano, con il sostegno della Russia, inizia una grande offensiva nella provincia di Idlib, l'ultima grande roccaforte dell'opposizione nella Siria nord-occidentale; la Turchia annuncia l'intenzione di stabilire una "zona sicura" nella Siria settentrionale; gli Stati Uniti conducono un raid che porta alla morte del leader dell'ISIS Abu Bakr al-Baghdadi.

2020

La Turchia lancia un'operazione militare nella Siria nordoccidentale, denominata "Operazione Scudo di Primavera", in risposta all'offensiva del governo siriano nella provincia di Idlib. La Turchia e la Russia raggiungono un accordo per la creazione di una zona demilitarizzata nella provincia di Idlib. Scontri tra HTS e altri gruppi armati scoppiano in alcune zone della Siria nordoccidentale, provocando lo sfollamento di migliaia di civili.

Assedi³³



1. Assedio di Homs (2012-2014) da parte delle forze governative siriane
2. Assedio del distretto di Al-Waer (Homs) (2014-2017) da parte delle forze governative siriane
3. Assedio di Aleppo (2016) da parte delle forze governative siriane, con il sostegno di Russia e Iran.
4. Assedio di Deir ez-Zor (2014-2017) da parte dell'ISIS
5. Assedio di Madaya e Zabadani (2015-2017) da parte delle forze governative siriane e di Hezbollah
6. Assedio di Darayya e Moadamiya (2012-2016) da parte delle forze governative siriane
7. Assedio di Yarmouk (2013-2015) da parte delle forze governative siriane e dell'ISIS
8. Assedio di Ghouta orientale (2013-2018) da parte delle forze governative siriane
9. Assedio di Zahraa e Nubl (2012-2016) da parte di gruppi armati e HTS
10. Assedio di Kefraya e Foua (2015-2018) da parte di gruppi armati facenti capo a Jaish al-Fatah

Uso di armi chimiche

19 marzo 2013

Nella città di Khan al-Assal, nella provincia di Aleppo, vengono utilizzate armi chimiche che causano 25 morti e oltre 100 feriti. Il governo siriano e i gruppi di opposizione si accusano l'un l'altro di esserne responsabili.



21 agosto 2013

Un grave attacco chimico si verifica nella regione di Est Ghouta di Rif-Damasco, uccidendo centinaia di persone, tra cui molti bambini. L'attacco viene attribuito al governo siriano da Stati Uniti, Francia e Regno Unito.

4 aprile 2017

Nella città di Khan Sheikhoun, nella provincia di Idlib, vengono utilizzate armi chimiche che uccidono almeno 74 persone e ne feriscono centinaia. L'attacco viene attribuito al governo siriano dalle Nazioni Unite e da altre organizzazioni internazionali.



24 novembre 2017

Un attacco chimico si verifica nella città di Al-Lataminah, nella provincia di Hama, ferendo decine di persone. L'attacco viene attribuito al governo siriano dall'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPCW).

1 febbraio 2018

Gas al cloro viene utilizzato nella città di Saraqib, nella provincia di Idlib, ferendo 11 persone. L'attacco viene attribuito dall'OPCW al governo siriano.



7 aprile 2018

Nella città di Douma, in Est Ghouta, vengono utilizzate armi chimiche che uccidono almeno 49 persone e ne feriscono centinaia. L'attacco viene attribuito dall'OPCW al governo siriano.



INDIRIZZO

Via Adelaide Ristori 44,
00197 - Roma, Italia

WEB / EMAIL

stillirisengo.org
info@stillirisengo.org

SOCIAL MEDIA

